

«A Berlusconi le donne interessano solo nelle sue barzellette»

LA LETTERA

Caro direttore,
«la Bongiorno non è certo bella, ma la Matone è brutta, mentre la Lorenzin...» avrebbe detto l'ex premier Berlusconi nel valutare le candidature alla Regione Lazio, secondo quanto riporta un quotidiano oggi. Sul mio aspetto fisico la penso esattamente come lui, ma trovo offensivo (e ormai ripetitivo) il suo valutare le persone, soprattutto le donne, basandosi sull'esteriorità. Al presidente Berlusconi non interessa, nella fattispecie, se siamo candidate preparate, capaci, oneste. No, gli interessa se siamo belle.

Un atteggiamento, e prima ancora una forma mentis, al di sotto di ogni critica se non fosse che questo ennesimo exploit arriva dopo il «giudichesse femministe» con cui il presidente Berlusconi ha definito i magistrati che hanno deciso sull'assegno mensile che dovrà versare alla ex moglie Veronica Lario: non si può continuare a subire in silenzio tanta banalità e volgarità. Ora, visto che il termine «giudichesse» non esiste, i casi sono due: o il presidente Berlusconi non conosce l'italiano, o «giudichesse» se

AL CAVALIERE NON IMPORTA SE LE CANDIDATE SONO CAPACI O ONESTE NO, GLI INTERESSA SE SIAMO BELLE

l'è inventato per esprimere disprezzo nei confronti di donne che evidentemente reputa di non poter qualificare per la professione che svolgono, ovvero giudici.

Bisogna dire, comunque, che con un unico strafalcione (voluto o inconsapevole, e non so quale delle due ipotesi sia peggiore) è riuscito a insultare in un colpo solo tutte le donne e la giustizia: davvero un bel risultato. Peraltro, è significativo che, nelle non rare occasioni in cui l'ex premier mi accusa di non aver accettato una riforma della giustizia da intendersi come introduzione di una sequenza di leggi ad personam che avrebbero annientato il sistema giudiziario, mi chiama sempre signora Bongiorno. Come mai invece parla sempre dell'avvocato Ghedini? Il linguaggio non è forma, è sostanza, e la scelta di certe parole è rivelatrice.

La conclusione che se ne trae non può che essere questa: con l'ex premier, il genere femminile può aspirare a essere protagonista tutt'al più di quelle barzellette piccanti che lui si è compiaciuto e si compiace di raccontare in contesti più o meno opportuni

(vertici di capi di stato, comizi, conferenze stampa ecc.). Per il resto, saremo solo belle o brutte, signore o signorine, nella migliore delle ipotesi giudichesse. E pensare che lo chiamano Cavaliere...

Giulia Bongiorno
(Deputato del Fli e candidata alla presidenza della Regione Lazio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

